

La Comédiathèque

Lo spettacolo
non è annullato

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Lo spettacolo non è annullato

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Una compagnia di attori sta per entrare in scena per uno spettacolo sulle ultime ore della vita di Molière. Non è pronto nulla e le difficoltà si accumulano. Fino al furto dell'incasso della giornata... Bisogna annullare lo spettacolo, provocando così la rovina di questo teatro, ormai sull'orlo del fallimento, oppure recitare a tutti i costi?

Personaggi:

Il direttore
La direttrice
L'attore
L'attrice
Lo spettatore
La spettatrice
L'ispettore
L'ispettrice

Fatta eccezione per l'attore e l'attrice, tutti i ruoli possono essere interpretati indifferentemente da uomini o donne. Distribuzioni possibili: 1U/7D, 2U/6D, 3U/5D, 4U/4D, 5U/3D, 6U/2D, 7U/1D

© La Comédiathèque

Il palcoscenico è spoglio, ad eccezione della poltrona di Molière, unico elemento scenografico dello spettacolo. Uno spettatore e una spettatrice, che in realtà sono attori, stanno prendendo posto da qualche parte in sala. Durante l'ingresso del pubblico, la direttrice, che funge anche da regista, è già lì, in salopette da lavoro, intenta a regolare le luci con il tecnico luci, che si trova in regia e quindi non si vedrà, restando più o meno muto. In cima a una scaletta, in fondo al palcoscenico, di spalle e con lo sguardo rivolto al soffitto, la direttrice non si accorge dei primi spettatori che entrano in sala e vanno a sedersi. Neppure gli spettatori si accorgono di lei, oppure la scambiano per una tecnica che sta facendo le ultime regolazioni.

Direttrice (*rivolgendosi al tecnico luci*) – Pablo? Oh, Pablo! C'è una lampadina fulminata, lì. Potevi almeno controllare, eh... Non posso fare tutto io. Pazienza, ne faremo a meno, non abbiamo tempo di cambiarla. Tanto, credo che non ne abbiamo più. Eh già, è crisi, vecchio mio... Non c'era più un soldo in cassa per ricomprarle. Vedrai... finiremo per illuminarci a candela, come ai tempi di Molière. (*Alla fine nota il pubblico*) Ma com'è possibile? Sono già lì... loro? Perché li abbiamo lasciati entrare? Non è ancora l'ora, no? Va be'... Ora che siete qui, non vi chiederemo mica di uscire. Però dobbiamo ancora finire noi. Allora, signore e signori, se volete scusarci ancora un attimo...

Continua a esaminare i fari e sposta la scaletta per un'altra regolazione. Si dà da fare per un momento in silenzio. Quando il pubblico è sistemato, scende dalla scaletta, dà un'occhiata alla scena e sposta leggermente la poltrona per metterla al centro del palcoscenico.

Direttrice – Illumina un po' la poltrona di Molière, così vediamo? (*Il tecnico luci illumina la poltrona e lei ci si siede sopra.*) Sembra a posto, no? (*Si alza e avanza all'avanscena.*) Dai, fai il buio in sala, così vediamo un po' che effetto fa... (*Si fa il buio in sala.*) Sì... (*Sembra ancora incerta.*) Mi puoi dare un po' più di luce all'avanscena, a sinistra del palco? È lì che il fantasma di Molière farà il suo monologo alla fine. Sai... giusto prima di lanciare un secchio d'acqua sugli spettatori della prima fila... (*Al pubblico della prima fila, probabilmente inquieto.*) No, tranquilli, siamo a teatro. Non sarà acqua vera. Sostituiremo l'acqua con... Non lo so nemmeno, a dire la verità... (*Al tecnico luci.*) Pablo, con che cosa possiamo sostituire l'acqua, così non bagna? Tu hai un'idea? (*Il tecnico luci non risponde.*) D'altra parte, l'acqua almeno non macchia. (*Al tecnico luci.*) Allora, Pablo, dormi o che? Questa doccia, all'avanscena arriva o no? (*Al pubblico.*) Non preoccupatevi, non è una doccia vera e propria, comunque. È così che chiamano una luce che cade perfettamente in verticale sull'attore, dall'alto, sopra la sua testa.. Purtroppo, spesso è l'unico momento in cui gli attori fanno una doccia... Eh sì, è un mestiere, che cosa credete? Anche noi abbiamo il nostro gergo. (*Il tecnico luci accende all'avanscena, a sinistra,*

la “doccia” che illumina la direttrice.) Aspetta, mi sa che questa doccia cade un po’ di sbieco, no? Spegni, provo a regolarla. Ah, ve lo giuro, in questo posto bisogna fare tutto da soli... Sono già direttrice e regista. E devo anche fare l’elettricista e l’addetta alle luci...

Il tecnico luci spegne il proiettore mentre la direttrice porta la scaletta all’avanscena e vi sale sopra. Entra il direttore del teatro, che si può supporre sia al tempo stesso il compagno e il coniuge della direttrice. È vestito con un’eleganza un po’ antiquata. Tiene in mano la cassetta metallica con serratura che contiene l’incasso della biglietteria.

Direttore – Ah, sei qui? Ti cercavo dappertutto.

Direttrice – Eh sì, sono qui. Dove vuoi che sia? Sto lavorando... Lo spettacolo sta per cominciare e non funziona niente... Non dirmi che lo spettacolo è di nuovo annullato...

Direttore – No, no, tranquilla, lo spettacolo non è annullato. Be’, per il momento...

Direttrice – Lo spero... Perché è già la terza volta questa settimana che annulliamo, il pubblico finirà per stufarsi... E poi non è che venga tanta gente a teatro.

Direttore – Eh già... Che ci vuoi fare... Con tutte queste misure di sicurezza che cambiano continuamente. Adesso, dopo il metal detector, bisogna farsi anche una radiografia al torace prima di entrare allo spettacolo.

Direttrice – Se ci avessero detto che un giorno ci sarebbero state delle guardie all’ingresso dei teatri, come all’entrata delle discoteche... Ma dimmi, a proposito... perché gli spettatori sono già qui?

Direttore – Sì, l’hai notato... arrivano sempre prima, no? Eppure lo sanno bene che uno spettacolo non comincia mai in orario.

Direttrice – Avreste dovuto aspettare ancora un po’ prima di farli entrare. Noi non siamo ancora pronti...

Direttore – D’altra parte, con tutte le annullazioni che abbiamo avuto ultimamente... tanto vale farli entrare subito. Nel caso dovessimo annullare ancora all’ultimo minuto, almeno avranno già pagato.

Direttrice – E troveremo sempre una buona scusa per non doverli rimborsare.

Direttore – Insomma... finite con calma le vostre regolazioni e fate come se non ci fossero.

Direttrice – Certo... *(Al pubblico)* E voi, fate come se non ci fossimo neanche noi.

Direttore (*al pubblico*) – Non preoccupatevi, vi diremo noi quando sarà davvero iniziato...

Direttrice – E poi, quando sarà finito... il secchio d'acqua sveglierà chi si sarà addormentato durante lo spettacolo.

Direttore – Il secchio d'acqua?

Direttrice – Te lo spiegherò... È uno spettacolo... un po' d'avanguardia, vedrai tu.

Direttore – Credevo fosse uno spettacolo su Molière.

Direttrice – Anche Molière, ai suoi tempi, era d'avanguardia!

Direttore – In ogni caso, c'è gente, eh?

Direttrice – Sì... Un bell'incasso, in prospettiva...

Direttore (*mostrando la cassetta*) – È qui, nella cassetta. (*Al pubblico*) Grazie a tutti per la vostra generosità.

Direttrice – Quanto?

Direttore – Non ho ancora contato, ma la cassetta è piena.

Direttrice – Allora finalmente potremo pagare anche gli attori.

Direttore – Sì, be', sempre che resti qualcosa dopo aver pagato tutti.

Direttrice – Tutti?

Direttore – La guardia, la cassiera, i tecnici, il direttore di scena...

Direttrice – Ah, perché il direttore di scena è pagato?

Direttore – È un tecnico, non un artista. Non lo fa mica per piacere...

Direttrice – In questo caso anch'io vorrei essere pagata... come tecnica, allora. Perché ti ricordo che sono io la regista. Non dovrei mica essere io a salire su una scaletta.

Direttore – Non preoccuparti, sento che il vento sta per cambiare. Il pubblico tornerà a teatro, vedrai.

Direttrice – Sarebbe anche ora, perché siamo sull'orlo del fallimento... Non abbiamo nemmeno i soldi per ricomprare le lampadine dei fari...

Direttore – Con quello che c'è in cassa, potremo farlo, tranquilla. Forse riusciremo perfino a pagare gli attori.

Direttrice – Nel frattempo, renditi utile... Mi passi il cacciavite sulla poltrona?

Direttore – Certo... Quando si può dare una mano... (*Il direttore posa la cassetta sulla poltrona, prende il cacciavite e glielo porge.*) Però sono parecchi fari, no? Vi servono davvero tutti? Perché non ti dico nemmeno la bolletta della corrente...

Direttrice – Se vuoi, possiamo fare lo spettacolo al buio: costerà meno... e sarà anche ancora più d'avanguardia.

Direttore – Va bene, se è assolutamente necessario...

Direttrice – Abbiamo già ridotto la scenografia al minimo, per limitare le spese. Doveva svolgersi alla Reggia di Versailles, e alla fine si svolgerà nel camerino di Molière. Abbiamo tenuto solo una poltrona!

Direttore – Quando gli attori sono bravi, ci si dimentica della scenografia, no?

Direttrice – Parliamone, degli attori. All'inizio il testo era scritto per diciassette attori, e noi dovremmo metterlo in scena in tre... Persino io devo interpretare tre o quattro personaggi, e non sono nemmeno un'attrice.

Direttore – Se vogliamo portarlo al Festival di Avignone, mica possiamo partire in diciassette! O allora ci vorrebbe un pullman... Bisogna essere anche un po' ragionevoli...

Direttrice – Hai ragione... Penso che, rimaneggiando ancora un po' il testo, posso farne un monologo.

Direttore – Ma che cos'è, questo spettacolo, alla fine? Non ho capito bene...

Direttrice – Lo spettacolo è annullato.

Direttore – Lo spettacolo è annullato, ne sei sicura? Ma perché, poi?

Direttrice – Lo spettacolo è annullato è il titolo dello spettacolo.

Direttore – Ah, d'accordo... Che titolo del cavolo.

Direttrice – È vero che può creare confusione. Però, in fondo, è proprio nello spirito dei tempi, no?

Direttore – Beh, il pubblico è venuto lo stesso, ed è già qualcosa.

Direttrice – Già... Devono essere davvero motivati...

Direttore – Però li sento un po' preoccupati, no?

Direttrice – Forse non hanno tutti i torti a diffidare.

Direttore – Quando uno va di sua spontanea volontà a vedere uno spettacolo che si intitola *Lo spettacolo è annullato*, poi non può chiedere il rimborso se davvero lo è.

Direttrice – È chiaro.

Direttore – E di che cosa parla, esattamente, questo capolavoro?

Direttrice – È la storia delle ultime ore di Molière, poco prima della sua morte. La compagnia sta per entrare in scena, ma Molière si sente male. Esita un attimo. Deve recitare comunque, oppure bisogna annullare lo spettacolo.

Direttore – E allora?

Direttrice – E allora... sono sull'orlo del fallimento, proprio come noi. Devono recitare a tutti i costi. Per non dover rimborsare il pubblico.

Direttore – Insomma, è uno spettacolo sul teatro stesso.

Direttrice – Esatto. Uno spettacolo sulle grandezze e le miserie della vita del saltimbanco.

Direttore – Va bene, non è che possiamo stare qui a parlarne: adesso bisogna andare.

Direttrice – Già. Perché uno spettacolo che si intitola *Lo spettacolo è annullato...* non lo puoi mica annullare.

Direttore – Eh già... Che cosa diremmo al pubblico?

Direttrice – Nessuno ci crederebbe. Direbbero: "È nello spettacolo..."

Direttore – Dai, vi dico merda!

Direttrice – Sì, certo... anch'io: e vaff...!

Direttore – Tienti forte al cacciavite, tolgo la scaletta.

Direttrice – Molto spiritoso.

Direttore – Già... avrei dovuto fare il comico anch'io...

Il direttore esce dimenticando la cassetta sulla poltrona. La direttrice scende dalla scaletta.

Direttrice – Pablo? Rimetti la doccia, fammi vedere un po'... (*Il tecnico luci riaccende la doccia all'avanscena.*) Va bene così. Non è mica la Comédie-Française, dopotutto...

L'attore e l'attrice entrano in scena in tuta. L'attore ha in mano il testo della pièce intitolata Lo spettacolo è annullato.

Attore – Dov'è il capo? Lo stiamo cercando...

Direttrice – È appena uscito. Ma che diavolo ci fate ancora vestiti così? Siamo nel Seicento. Voi interpretate Jean-Baptiste Poquelin e Armande Béjart. Non siete ancora in costume di scena?

Attrice – Siamo venuti a proclamare uno sciopero.

Direttrice – Uno sciopero? Ma è uno scherzo... Non si è mai visto un attore in sciopero!

Attore – È un mese che non prendiamo il nostro compenso. Se è uno scherzo, a noi non fa più ridere.

Direttrice – Che volete... Tutti gli spettacoli sono stati annullati! Annullamento vuol dire niente incasso, e niente incasso vuol dire niente compensi.

Attrice – Vedrai che tra poco sarà colpa nostra.

Attore – E sai che faccia tosta ha avuto il direttore?

Direttrice – Che cosa?

Attore – Che quando fai un mestiere come il vostro, in questo periodo, dovrete già considerarvi fortunati a poter lavorare!

Direttrice – Sì, lo so... Per lui il teatro è come l'amore. Quando lo fai per piacere, non dovesti nemmeno essere pagato.

Attrice – E invece noi, stavolta, vogliamo essere pagati in anticipo, come le prostitute. Altrimenti non recitiamo.

Direttrice – Non preoccupatevi. Oggi abbiamo fatto un bell'incasso. Guardate: la sala è piena.

L'attore e l'attrice notano finalmente la presenza del pubblico.

Attore – Come? Il pubblico è già qui?

Attrice – E se noi decidiamo di non recitare?

Direttrice – Ora che sono già qui...

Attore – È per metterci con le spalle al muro che li avete fatti entrare prima, vero?

Direttrice – Sarete pagati, ve lo garantisco io.

Attrice – Recitare gratis, e poi che altro?

Attore – Ci prendete per dei dilettanti, per caso?

Attrice – Se almeno fosse per recitare in un capolavoro. Uno spettacolo di successo che rilanciasse davvero la nostra carriera. Ma qui...

Attore – Tra l'altro, di chi è questo testo, esattamente?

Direttrice – Merda... questo mi fa pensare che ho dimenticato di mettere il nome dell'autore sul manifesto. Speriamo che non se ne accorga. Questi autori sono così permalososi...

Attrice – Ah sì... se l'avete invitato alla prima, rischia proprio di piacergli un sacco quando vedrà che il suo nome non è nemmeno sul manifesto. Soprattutto se anche lui non viene pagato...

Direttrice – E merda... ho dimenticato di invitarlo anch'io... Insomma, tanto ormai il suo testo l'ho riscritto talmente tanto... non sono nemmeno sicura che si possa ancora dire che sia suo...

L'attore dà un'occhiata al testo della commedia che ha in mano.

Attore – « *Lo spettacolo è annullato* »... È vero che, con tutte le versioni successive che ci hai fatto provare, non si capisce più molto quale sia quella giusta.

Attrice – Già... È talmente pieno di cancellature... che si legge a malapena.

Direttrice – Rassicuratevi... almeno il vostro testo lo sapete?

Attore – Sì, sì, tranquilla...

Attrice – La storia, comunque, la conosciamo... più o meno...

Direttrice – La storia?

Attore – Ci hai detto che potevamo improvvisare, no?

Direttrice – Io avrei detto una cosa del genere?

Attrice – Mi sa che è saltata fuori persino l'espressione "Nouvelle Vague".

Direttrice – No, ma quando ho parlato di improvvisare un po', era *in più*, rispetto al testo. Non al posto. La Nouvelle Vague... ma per favore! Vi ricordo che siamo su un palcoscenico. Non abbiamo diritto a più ciak, come su un set cinematografico.

Attrice – Non ti fare il sangue amaro, ce la faremo. Siamo dei professionisti, no?

Attore – Già, siamo dei professionisti. Ed è anche per questo che ci teniamo tanto a essere pagati, sai.

Direttrice – Va bene, adesso ve scongiuro: andate a vestirvi! Perché a forza di essere in anticipo, finiremo per essere in ritardo.

Attrice – E se recitassimo così?

Direttrice – Così?

Attore – Non so... In borghese... sarebbe più moderno, no?

Direttrice – Non avete nemmeno i costumi...

Attrice – Ma sì! Insomma... li ritroveremo, dai.

Attore – Sicuro...

Attrice (*alla direttrice*) – Non eri tu che dovevi passare dal lavasecco a recuperarli?

Direttrice – Al lavasecco... Ma voi dove credete di essere? In un teatro sovvenzionato, per caso? Sono nei vostri camerini, i vostri costumi. O almeno, credo... Adesso filate via, prima che faccia qualcosa di cui potrei pentirmi...

I due attori se ne vanno.

Direttrice – Ah, ve lo giuro, avrei fatto meglio a scegliere i cartoni animati... Almeno non devi sorbirti gli sbalzi d'umore degli attori. (*Si rivolge un'ultima volta alla regia.*) Pablo, puoi raggiungermi un attimo dietro le quinte? Devo dirti una cosa sulla colonna sonora.

Regia – Ah, perché c'è una colonna sonora?

Direttrice (*senza che si capisca se scherza o no*) – No, appunto. Sarai tu a fare gli effetti sonori dalla regia. Te lo spiegherò meglio...

Piega la scaletta ed esce portandola con sé. Silenzio.

Voce fuori campo – E, nell'attesa dell'inizio del vostro spettacolo « *Lo spettacolo è annullato* »... una pagina di pubblicità.

Gli annunci che seguono sono nello stile antiquato e nel tono enfatico delle pubblicità anni Cinquanta.

Musica di transizione.

Voce fuori campo – Un rubinetto che gocciola, una perdita sotto il lavandino, uno scarico intasato... o semplicemente la voglia di fare nuove conoscenze? Chiamate senza indugio *Idraulica & Compagnia*: specialisti pronti ad ascoltare tutti i vostri bisogni... e tutti i vostri desideri. *Idraulica & Compagnia*, la soluzione giusta per tutti i vostri problemi di sanitari, con professionisti a vostra disposizione che sapranno capirvi... e soddisfarvi. *Idraulica & Compagnia*, un'azienda certificata Pro-Gas e Gay Friendly.

Sulla musica di chiusura dell'annuncio, mentre sulla scena cala la penombra, entra un personaggio coperto da un lenzuolo bianco, come un sudario. Guarda a destra e a sinistra, prende la cassetta dimenticata sulla poltrona ed esce.

La luce torna in scena. Entra la direttrice. Si è tolta la salopette da lavoro e indossa abiti civili.

Direttrice – Grazie a tutti per la vostra pazienza... Visto che tutti in sala hanno la fedina penale immacolata e il libretto delle vaccinazioni in regola, lo spettacolo può cominciare. Prima, però, mi permetterete di ringraziare tutti i nostri generosi sponsor, così come il sindaco di questo delizioso comune, benché attualmente incarcerato per malversazione, approfitta di un permesso d'uscita per farci l'onore della sua presenza questa sera... Infine, per la tranquillità di tutti, vi chiederei di spegnere i telefoni cellulari e, per tutta la durata dello spettacolo, di evitare di baciarvi, tossire, soffiarsi il naso, sputare o di... *(Si interrompe vedendo il direttore apparire in scena.)* Signor Direttore, voleva aggiungere qualcosa...?

Direttore *(a parte)* – Non hai visto la cassetta?

Direttrice – Come, scusa?

Direttore – La mia cassetta! L'avevo lasciata lì, sulla poltrona. Non l'hai presa tu, vero?

Direttrice – Ah, certo. Dammi pure della ladra, già che ci sei.

Il direttore fa il giro del palcoscenico, in preda al panico, declamando le prime battute del monologo dell' Avaro.

Direttore – Al ladro! Al ladro! All'assassino! All'omicida! Giustizia, giusto cielo! Sono perduto, sono assassinato. *(Tornando verso la direttrice.)* Mi hanno tagliato la gola: mi hanno rubato il denaro...

Direttrice – Ma insomma, calmati un attimo! Non sono stata io, ti dico! E poi lo vedi che ci stanno guardando tutti...

Direttore – Allora se non sei stata tu, chi è stato?

Direttrice – Dici che l'hai lasciata sul palcoscenico, davvero?

Direttore – Mi sono dimenticato, ecco! L'ho appoggiata lì, su quella poltrona, quando mi hai chiesto di passarti il cacciavite, e poi...

Direttrice – Sono uscita solo qualche minuto con Pablo, prima di...

Direttore – E io stavo parlando con gli attori. È proprio quando ho voluto pagarli con quello che c'era nella cassetta che me ne sono accorto...

Direttrice – Allora chi potrebbe mai averti rubato la cassetta?

Si voltano verso il pubblico con aria sospettosa.

Direttore – Ah sì? Dici?

Direttrice – Chi altri?

Direttore – Non lo so...

Direttrice – E allora? Si recita o non si recita?

Direttore – Non possiamo fare come se niente fosse e lasciarli andarsene con la cassetta!

Direttrice – Anche se, in fondo, sono un po' soldi loro...

Direttore – Va bene, allora che facciamo? Lo spettacolo è annullato...?

Direttrice – Tanto gli attori si rifiuteranno di recitare se non li paghiamo prima.

Direttore – E con che cosa dovrei pagarli, adesso? Ci hanno rubato l'incasso! (*Al pubblico*) Quindi non potremo rimborsare nemmeno voi.

Direttrice – Eh no...

Direttore – Vi chiederei comunque di restare seduti ai vostri posti, in attesa dell'arrivo della polizia...

Direttrice – Hai già chiamato la polizia?

Direttore – Sono in arrivo. Non dovrebbero metterci molto...

Direttrice – Ah sì... credo che si senta la sirena...

Dalla regia, si può far partire un rumore approssimativo di sirena della polizia.

Direttore – Un colpo... in un teatro, ti rendi conto?

Direttrice – Un colpo... forse è un po' esagerato...

Direttore – È la stessa cosa, no alla fine? Ci hanno rubato l'incasso...

Direttrice – È vero che qui... è proprio il colpo di grazia.

Direttore – Sì... questa volta è fatta: è il fallimento...

Direttrice – Bisogna pur dire che il teatro è sempre stata un'impresa rischiosa. Il modello economico del teatro è il fallimento, punto. Da quando è nato, il teatro non smette mai di morire.

Direttore – Il teatro in generale, forse, ma per quanto riguarda il nostro, credo che sia davvero la fine. Se non ritroviamo quei soldi, chiudiamo bottega.

Direttrice – Com'è possibile che siamo arrivati a questo punto?

Direttore – Se avessimo proposto al pubblico spettacoli... più popolari, appunto. La gente viene a teatro per le buone commedie.

Direttrice – Se conoscessimo la formula magica per fare buone commedie, faremmo solo quelle, credimi. (*Voltandosi verso la poltrona*) Bisognerebbe chiedere la ricetta a Monsieur Molière...

Direttore – Stavolta credo che non ci siano altre soluzioni. Bisogna vendere questo teatro. (*Tira fuori il cellulare*) Metto subito un annuncio online...

Direttrice – Magari c'è un acquirente in sala... Potremmo venderlo all'asta!

Direttore – Perché no? Dai, base d'asta: 200.000 euro. Chi offre di più? Nessuno? Allora 100.000? 50.000...?

Direttrice – Certo che, per pensare di comprarsi un teatro, di questi tempi... A meno di non aver passato gli ultimi dieci anni della propria vita in coma...

L'ispettore e l'ispettrice entrano in scena, dalle quinte o dalla sala. Lui ha l'aria dell'ispettore Columbo, lei è il suo clone al femminile. L'ispettore lancia un'occhiata alla scena, mentre l'ispettrice annusa l'aria come un cane poliziotto.

Ispettore (*mostrando il tesserino*) – Ispettore Colombo... E questa è la mia assistente, Rodriguez...

Ispettrice – Ramirez.

Ispettore – Come?

Ispettrice – Ramirez. Mi chiamo Ramirez, non Rodriguez.

Ispettore – Rodriguez, Ramirez... più o meno è la stessa cosa, no alla fine?

Ispettrice – Il fatto è che il mio cognome è Ramirez. Sono tre anni che lavoriamo insieme, penso che ormai potrebbe ricordarselo.

Ispettore (*al direttore*) – Questi portoghesi sono sempre così permalosì, eh...

Ispettrice – Spagnola!

Ispettore – E adesso che cosa ho detto, scusa?

Ispettrice – Sono di origine spagnola, non portoghese.

Ispettore – Va bene, Rodriguez... non stiamo mica qui a perdere tempo con queste storie. Abbiamo un caso da risolvere!

Direttore – Comunque, grazie per essere venuti così in fretta.

Ispettrice – Ramirez, non è poi così difficile...

L'ispettore lancia un'occhiata al palcoscenico e ai fari che lo abbagliano, mentre l'ispettrice annusa il direttore e la direttrice.

Ispettore – Che posto è questo? Un peep-show?

Direttrice – È un teatro, Ispettore... più o meno è la stessa cosa, solo che le attrici sono vestite. Di solito...

Ispettrice – Dunque, se ho capito bene, vi hanno rubato... la cassetta, giusto.

Direttore – Sì, Ispettore.

Ispettore – Non è mica uno scherzo, vero, dico? Perché, sa, abbiamo di meglio da fare che fare i pagliacci...

Direttore – Non è uno scherzo, glielo assicuro. Semmai, è una tragedia.

Ispettrice – Ma quando dice “cassetta”, intende...?

Direttore – È l'incasso del teatro.

Ispettore – Ah, d'accordo... quindi vi hanno rubato l'incasso. L'incasso del teatro, eh...

Direttrice – Se non lo ritroviamo, è una catastrofe. Dovremo annullare lo spettacolo...

Ispettrice – E dov'era, questa cassetta?

Direttore – Era lì, appoggiata sulla poltrona di Molière, proprio lì.

Ispettore – Lasciate i soldi su una poltrona, in bella vista, e poi vi stupite se ve li rubano, davvero?

Direttore – Pensavo di essere tra persone fidate.

Direttrice – Sa, il teatro è una grande famiglia.

Ispettrice – Ci sono testimoni?

Direttore – Testimoni? Ah sì... ce ne sono parecchi.

Ispettore – E dove sarebbero, questi testimoni?

Direttrice – Li ha proprio davanti a sé.

L'ispettore e l'ispettrice scoprono la presenza del pubblico.

Ispettrice – Questi non li avevo nemmeno visti... che ci fanno qui?

Direttrice – È il pubblico! Gliel'ho detto: siamo a teatro.

Ispettore – Eh be'... se qualcuno mi avesse detto che un giorno mi sarei ritrovato sul palcoscenico di un teatro, davanti a un pubblico... Vero, Rodriguez?

Direttore – Non è mai troppo tardi per iniziare una carriera da attore, ispettore Colomba...

Ispettore – Colombo. Ispettore Colombo.

Ispettrice (ironica) – Oh... Colombo, Colomba... È un po' la stessa cosa, no?

Ispettore – Quindi... il furto è avvenuto sotto i loro occhi, giusto?

L'ispettrice scende in sala, annusa l'aria e fiuta alcuni spettatori.

Direttrice – Sì.

Ispettrice – E naturalmente non ha visto niente nessuno, vero?

Direttore – Questo... dovrete chiederlo a loro.

Ispettore – E quello in regia, là dietro? Non ha visto niente nemmeno lui?

Direttrice – Era con me dietro le quinte, proprio prima dell'inizio dello spettacolo.

Silenzio. L'ispettore fa il giro del palcoscenico con aria sospettosa e lancia un'occhiata dietro le quinte. Tornando indietro, si ferma davanti al finto spettatore e lo annusa. Al ritorno, si ferma davanti al finto spettatore e lo annusa.

Ispettrice – Ha il libretto delle vaccinazioni, vero?

Spettatore – Certo...

Lo spettatore mostra un documento all'ispettrice, che sembra accontentata. L'ispettrice risale sul palcoscenico.

Ispettore – Non potrebbe trattarsi, piuttosto, di una truffa?

Direttore – Una truffa?

Ispettore – La combine la conosciamo bene, sa come funziona. Si nasconde la grana da qualche parte, si dice che è stata rubata, e poi ci si fa rimborsare dall'assicurazione.

Direttrice – Le assicuro, Ispettore, che...

Ispettrice – Dunque, in sostanza, chi sono i sospettati? (*Al direttore*) Lei, per esempio...

Direttore – Ma insomma... Sono io la vittima! Sono innocente!

Ispettore – Ogni innocente è un colpevole che non lo sa ancora. Chi c'era d'altro in questo teatro, al momento del furto?

Direttore – Be'... c'erano gli attori dello spettacolo, ovviamente.

Ispettrice – E dove sono?

Direttrice – Saranno nei loro camerini, immagino, ad aspettare che gli si dica se lo spettacolo è annullato o no.

Ispettore – Allora che aspettate? Andate a prenderli, subito!

Direttrice – Ci vado.

La direttrice esce.

Ispettrice – Avete motivo di sospettare qualcuno in particolare?

Direttore – No... È la prima volta che succede una cosa del genere in questo teatro rispettabile, glielo assicuro.

Ispettore – In effetti non è così spesso che ci chiamano per un furto in un teatro. Vero, Rodriguez?

Direttore – Bisogna dire che il più delle volte non c'è granché da rubare. A parte l'incasso... che di solito è troppo misero per interessare dei veri rapinatori.

Ispettrice – E i vostri attori? Pensate che uno di loro possa aver commesso questo furto?

Direttore – Non lo so... È vero che non vengono pagati da settimane e cominciano ad avere davvero fame. Come sapete, stiamo tutti passando un periodo difficile...

L'ispettore lancia un'occhiata verso la sala.

Ispettore – E quelli lì... sono ben nutriti, ma sembrano tutti avere qualcosa da farsi perdonare, no?

Direttore – Sa, ormai c'è così poca gente che va ancora a teatro... Non possiamo permetterci di fare i difficili con i clienti. Siamo costretti a far entrare chiunque. Purché sia vaccinato, ovviamente.

Ispettrice – Li interrogheremo più tardi.

La direttrice rientra con l'attrice.

Direttrice – Ecco l'attrice che doveva interpretare Armande.

Ispettore – Armande?

Direttrice – Armande Béjart. La moglie di Molière.

Ispettrice (*indicandole la poltrona*) – Si sieda lì, Armande. (*Lei si siede.*) Bene, allora: cognome, nome, età, professione.

Attrice – Béjart, Armande, moglie di Poquelin, attrice, nata in una data e in un luogo incerti e, di conseguenza, di un'età piuttosto... controversa.

Ispettore – Bel pedigree, eh... Allora, signora Béjart...

Attrice – Signorina.

Ispettrice – Mi ha appena detto che era sposata.

Attrice – Sappia che un'attrice non dice mai la propria età, e che va sempre chiamata "signorina", anche se è sposata.

Ispettore – Bene... E che cosa sa di questo furto, signorina, sentiamo...

Attrice – Niente.

Ispettrice – Strano. Mi sarei stupita del contrario.

Direttrice – Se vi dice che non sa niente... fidatevi pure. Non sa nemmeno il testo... Forse è anche per questo che le fa comodo che lo spettacolo venga annullato.

Attrice – Che cosa stai insinuando?

Direttrice – Non sarai mica stata tu a rubare la cassetta? Solo per evitarti la fatica di imparare il testo, magari, eh.

Attrice – Io, almeno, non ho bisogno di andare a letto con il direttore per avere una parte.

Direttrice – Ripeti un po' quello che hai detto, se hai il coraggio.

Stanno per venire alle mani. Il direttore si mette in mezzo.

Direttore – Su, signorine, restiamo civili... (*Ai poliziotti*) Ve l'ho già detto: il teatro è una grande famiglia. E come in tutte le famiglie, ogni tanto capita di bisticciare...

Ispettore – E dov'è il resto della famiglia? Immagino che non fosse un monologo, vero, dico?

Direttrice – Sì, c'è un altro attore.

Ispettrice – E allora perché non è qui?

Direttrice – Già... non era nel suo camerino... dove sarà andato a finire?

Attrice – Non lo so.

Ispettore – Sta per alzarsi il sipario e non sapete nemmeno dov'è il vostro partner di scena?

Attrice – Non sono mica sua madre, eh, io! E poi, scusate... perché lo cercate? Volete proporgli una parte?

Ispettrice – Perché no? Quella del colpevole, ovviamente. Se è sparito, magari se n'è andato con la cassetta sotto braccio, no?

Ispettore – Faremo subito diramare un avviso di ricerca. *(Alla direttrice)* Avete il suo identikit?

Direttrice – Ho di meglio, Ispettore... ho il suo book...

La direttrice esce un attimo dietro le quinte.

Ispettore – Il suo book?

Direttore – Il suo book d'attore. Vedrà, è molto più preciso di un identikit.

La direttrice rientra con un book e lo porge all'ispettore.

Direttrice – Ecco, Ispettore.

Ispettore – Benissimo, per il momento direi che è tutto. Vi lasciamo lavare i panni sporchi in famiglia, per ora.

Ispettrice – Ispezioneremo i locali. Fino a nuovo ordine, da qui non esce nessuno.

L'ispettore e l'ispettrice escono.

Attrice – Posso andare anch'io, o avete ancora domande da farmi, magari?

Direttore – Puoi andare, però hai sentito l'ispettore, no: nessuno deve uscire di qui finché non avremo trovato il colpevole...

L'attrice esce.

Direttrice *(al pubblico)* – Scusate per tutti questi imprevisti. Con un po' di fortuna, riusciremo a sistemare tutto in fretta e lo spettacolo potrà riprendere.

Direttore – In un clima sereno, spero...

Direttrice – Va bene, ma intanto bisognerà pur intrattenerli un po', no...

Uno spettatore, che in realtà è un attore, si fa avanti dalla sala.

Spettatore – Mi scusi, ecco...

Il direttore e la direttrice, sorpresi, si voltano verso di lui.

Direttore – Sì...

Spettatore – Posso?

Si alza e sale sul palcoscenico senza aspettare l'autorizzazione.

Direttore – Prego...

Spettatore – Scusate se irrompo così nella vostra discussione e salgo sul palco senza essere stato invitato, ma magari potrei darvi una mano, a modo mio...

Direttrice – Sentiamo...

Spettatore – Ecco... sono da sempre un amante del teatro. Ne faccio anche un po' io, da dilettante... ogni tanto. E senza alcuna pretesa, naturalmente.

Direttore – Benissimo... ma, come avrà capito lei stesso, per il momento non siamo proprio nelle condizioni di proporle una parte.

Spettatore – Certo... Non avrei nemmeno osato chiederlo, figuriamoci. Voi siete dei professionisti e io... non sono che un attore della domenica, come si dice.

Direttrice – In tal caso, se posso permettermi di chiederlo... in che modo potrebbe aiutarci?

Spettatore – Be'... finanziariamente, forse...

Gli altri due restano per un attimo senza parole.

Direttore – Ma guarda un po'...

Spettatore – Mi è sembrato di capire che, al momento, avete qualche problema di liquidità.

Direttrice – Si potrebbe persino dire che questo teatro è, fin dalla sua creazione, in uno stato di insolvenza... permanente.

Spettatore – Il fatto è che, senza essere miliardario, ho qualche risparmio e non so bene che farne. Sa com'è, di questi tempi, con l'inflazione che torna a farsi sentire... è meglio non lasciare i soldi a dormire in banca. E poi, quanto ai libretti di risparmio, per quello che rendono, tanto vale tenersi qualche lingotto sotto il materasso.

Direttrice – Il che, tra l'altro, dev'essere anche piuttosto scomodo...

Direttore – E quindi si è detto che, per far fruttare i suoi risparmi e diversificare un po', investire nel teatro poteva essere un'opzione da non trascurare.

Direttrice – In effetti è... piuttosto barocco.

Spettatore – Non penso davvero di guadagnarci, sa. Ma già che ci sono, tanto vale sostenere gli artisti. E siccome poi mi siete simpatici, mi sono detto che... be'... Ma mi scusi... non so cosa mi sia preso. Non sono del mestiere e... insomma... Mi perdoni ancora per avervi disturbato...

Di fronte allo sconcerto degli altri due, sta per tornare al suo posto, ma il direttore lo ferma.

Direttore – Ma no, figurarsi... la prego, resti con noi...

Direttrice – Su, venga... si sieda qui.

Si siede sulla poltrona, visibilmente soddisfatto.

Spettatore – È la poltrona di Molière, vero?

Direttore – Sì, insomma... almeno nello spettacolo, direi io.

Direttrice – Anche se... l'antiquario che me l'ha venduta mi ha assicurato che era d'epoca e che, di conseguenza, nulla vieta di sognare che Molière, ai suoi tempi, l'abbia onorata con il suo illustre deretano.

Direttore – E quindi lei prenderebbe in considerazione l'idea di farci un prestito?

Direttrice – O perché no... una donazione, chi lo sa...

Spettatore – Pensavo piuttosto a un investimento immobiliare, da mettere a reddito.

Direttore – Ma guarda un po'... davvero.

Direttrice – Potrebbe essere più preciso? Non sono sicura di aver capito...

Spettatore – Voi avete bisogno di soldi, io ne ho. Vi compro l'immobile, così potrete continuare la vostra nobile attività. In cambio di un affitto irrisorio, ovviamente.

Direttore – Ma certo... un affitto irrisorio per un'attività altrettanto irrisoria, direi. Mi sembra del tutto appropriato.

Spettatore – Naturalmente non ho molto da offrirvi, ma, se ho capito bene, non avete molta scelta.

Direttrice – È davvero molto delicato da parte sua ricordarcelo.

Direttore – E quando dice “non molto”... più o meno di che cifra stiamo parlando?

Spettatore – A dire il vero, faccio fatica persino a dirvelo a voce. Preferisco scriverlo, ecco...

Lo spettatore tira fuori un biglietto da visita e una matita, scrive una cifra e porge il biglietto al direttore. Il direttore guarda la somma scritta sul foglietto.

Direttore – Ah, sì... capisco meglio perché parlava di un affitto così irrisorio, vista la somma che propone per l’acquisto, direi.

Passa il biglietto da visita alla direttrice.

Direttrice – È sicuro di non aver dimenticato uno zero?

Spettatore – Sa, il valore di un bene si valuta in base al rendimento che ci si può aspettare da esso. E nel caso di un teatro, questo rendimento è praticamente nullo, diciamolo. Quando non è addirittura negativo.

Direttrice – Vista così, certo...

Spettatore – In ogni caso, non si tratta di fare un buon affare, vero? Ma di correre in soccorso dello spettacolo dal vivo, che in questo periodo non è mai stato così in difficoltà. Consideri che si tratta, in fondo, di mecenatismo.

Direttore – Mi prende un po’ alla sprovvista, ma... le prometto che ci rifletterò e che le darò una risposta al più presto.

Spettatore – Ha il mio numero su questo biglietto da visita.

La direttrice restituisce il biglietto da visita al direttore.

Direttore – Marco Pollo... filantropo...

Direttrice – Non sapevo che “filantropo” fosse un mestiere, eh...

Spettatore – Direi piuttosto una vocazione, ecco. Per non dire un sacerdozio.

Lo spettatore si alza per lasciare il palcoscenico.

Direttrice – Ebbene, grazie per la sua generosità, signor Pollo. Molière aveva come protettore Luigi XIV, ma con sostenitori come lei il teatro contemporaneo ha ancora bei giorni davanti a sé.

Spettatore – Mi permette di dare un’occhiata dietro le quinte, per curiosità? Sono curioso, capisce... se devo investire un po’ di soldi in questa faccenda.

Direttore – Ma certo, faccia pure come se fosse a casa sua. Quando si compra un ristorante, si ha il diritto di vedere com’è messa la cucina...

Lo spettatore sparisce dietro le quinte.

Direttore – Non è un’offerta meravigliosa, ma potrebbe salvarci.

Direttrice – Salvarci? Vendendo il nostro teatro a uno sconosciuto?

Direttore – L’hai sentito. Lo farebbe soprattutto per aiutarci.

Direttrice – È proprio per questo che mi insospettisco. Tendo a considerare ogni filantropo un potenziale sospetto.

Direttore – Del resto, abbiamo davvero scelta, noi?

Direttrice – E poi non si sa mai... magari questi soldi saltano fuori...

Rientrano l’ispettore e l’ispettrice, trascinando l’attore ammanettato.

Ispettrice – In ogni caso, abbiamo trovato il ladro.

Ispettore – Era nel bar qui vicino, completamente ubriaco.

Attore – Ubriaco? Ma figurarsi!

Ispettrice – Parlerai quando ti interrogheremo noi, chiaro? Intanto, siediti lì.

Lo spingono a sedersi sulla poltrona.

Direttore – Ha confessato?

Ispettore – Non ancora. Ma ci arriveremo, non si preoccupi. Le confessioni spontanee... sono la nostra specialità, sa.

Direttrice – Per ora, però, non siamo ancora sicuri che sia davvero lui.

Ispettrice – Con una faccia da colpevole come la sua, ammetta che sarebbe un peccato non approfittarne, no?

Direttore – Lasciamolo parlare, almeno, no?

Ispettore – Bene. Nome, cognome, età, professione...

Attore – Poquelin... Jean-Baptiste. Data di nascita sconosciuta... ma battezzato il 15 gennaio 1622, a Parigi. Attore e drammaturgo. Sposato con Mademoiselle Armande Béjart, anche lei attrice.

Ispettrice – Allora, Jean-Baptiste? Sei stato tu a rubare quella cassetta, sì o no?

Attore – Io non c’entro niente con questa storia. E voglio il mio avvocato.

Ispettore – Il suo avvocato... Ha sentito, Rodriguez? Guarda troppa televisione, vecchio mio, eh. E perché non il suo agente, già che ci siamo?

L'attrice rientra.

Attrice – Ma che vuol dire? Non ne avete il diritto! Che cosa gli avete fatto, adesso?

Ispettore – È il sospetto numero uno in questa storia.

Attrice – E perché mai?

Ispettrice – L'abbiamo beccato dal tabaccaio mentre cercava di scappare.

Attrice – Sono stata io a mandarlo a prendermi le sigarette!

Ispettore – Lei gli sta fornendo un alibi, è comprensibile. Ma la sua testimonianza non è credibile, mi dispiace. Lei è sua moglie.

Attrice – Ma io sono sua moglie solo in scena, non nella vita, per fortuna! Avete davvero creduto che io mi chiamassi Armande Béjart e che lui fosse Jean-Baptiste Poquelin?

Ispettrice – E così peggiora ulteriormente la sua situazione! Usurpazione d'identità... sa quanto le può costare?

Attrice – Siamo attori. L'usurpazione d'identità è praticamente il nostro mestiere.

Ispettore – L'abbiamo perquisito: non aveva addosso nemmeno un pacchetto di sigarette.

Attore – Mi avete messo le manette prima che avessi il tempo di comprarle!

Ispettrice – Né quella famosa cassetta, del resto, no.

Attore – In tal caso non avete nessuna prova contro di me.

Ispettrice – I testimoni li troveremo, non preoccuparti. *(Al pubblico)* È proprio quest'uomo che avete visto andarsene con la cassetta, giusto?

La finta spettatrice, in sala, prende la parola.

Spettatrice – È difficile dirlo, ispettore... sembrava un fantasma.

Ispettore *(al direttore)* – Un fantasma... ma chi è questa pazza?

Direttore – Una spettatrice... mica conosciamo tutti, sa.

Ispettrice – La ascoltiamo, cara signora. Diceva...?

Spettatrice – Le dico che aveva un lenzuolo in testa.

Ispettore – Un lenzuolo?

Spettatrice – Sì, un lenzuolo. Insomma, come un fantasma. All’inizio pensavamo che facesse parte dello spettacolo...

Direttrice – È vero che il fantasma di Molière dovrebbe apparire alla fine... poco prima di...

Ispettore – Bene... Andate a prendermi un lenzuolo.

La direttrice esce.

Ispettrice – Un fantasma...

Ispettore – Lei ci crede ai fantasmi, Rodriguez?

Ispettrice – No.

Ispettore – Neanch’io.

La direttrice rientra con alcuni lenzuoli. Ne porge uno all’ispettrice.

Ispettrice (all’attore) – Si alzi.

Lui si alza e lei gli mette il lenzuolo in testa e addosso.

Ispettore – Avanti.

L’ispettore lo guida fino al proscenio.

Ispettrice (al pubblico) – Signore e signori, è proprio quest’uomo che avete visto rubare la cassetta, giusto?

Spettatrice – Sì, gli somigliava parecchio, direi. Però, visto che era nascosto sotto un lenzuolo... come facciamo a sapere se è davvero lui?

Ispettore – Ha ragione... Rodriguez, facciamo un bel confronto.

Prendono gli altri due lenzuoli e coprono l’attrice e la direttrice. Poi allineano i tre fantasmi al proscenio e li fanno cambiare posto più volte di seguito.

Direttore – Ma che gioco è questo? Il gioco delle tre carte?

Ispettore (al pubblico) – E adesso? Qual è?

Piccola improvvisazione se il pubblico reagisce. Fanno di nuovo cambiare posto ai tre fantasmi, sempre in fila al proscenio.

Ispettore – E ora?

L’ispettrice consulta il cellulare.

Ispettrice – Ho appena ricevuto la risposta alla mia richiesta d'informazioni sui sospetti.

Ispettore – E allora, che cosa dice?

Ispettrice – Ebbene, signor direttore... non è proprio un bel quadro...

L'attore, l'attrice e la direttrice si tolgono i lenzuoli che li coprono.

Direttore – Come, scusi?

Ispettrice – Non ci ha detto che aveva dei precedenti?

Direttore – Una brutta storia di sfruttamento della prostituzione, mai davvero chiarita. Sono stato condannato... per insufficienza di prove.

Ispettrice – Di solito, per insufficienza di prove, si viene assolti, no...

Ispettore – Che cosa ha da dire in sua difesa, signor direttore? Lei che poco fa mi assicurava che questo fosse un posto rispettabile...

Direttore – Signor ispettore, sappia che ai tempi di Molière tutti gli attori erano considerati dalla Chiesa dei depravati, per questo, messi sullo stesso piano delle prostitute. Si potrebbe quasi dire che ogni direttore di teatro sia un protettore in potenza.

Ispettrice – Se la Chiesa diffidava tanto degli attori, un motivo ci sarà pure stato. Non c'è fumo senza fuoco...

Direttrice – Il vero motivo di quella persecuzione è che il teatro faceva concorrenza alla Chiesa. Anche la Chiesa è un teatro, solo che lo spettacolo è sempre lo stesso, da secoli. I preti ci consideravano dei rivali da eliminare.

L'ispettore afferra l'attore.

Ispettore – Bene, portiamo questo tizio alla centrale. Se gli assestiamo un paio di colpi in testa con le opere complete di Molière, magari diventa più loquace...

L'attrice si frappone con aria teatrale.

Attrice – Dovrete prima passare sul mio cadavere.

Ispettore – Non le prometto niente, Béjart, ma intanto la portiamo via anche lei, per falsa testimonianza.

L'ispettore e l'ispettrice escono trascinando via l'attore e l'attrice.

Direttore – Con tutto questo non abbiamo ritrovato la cassetta... impossibile rimborsare gli spettatori.

Direttrice – E poi perché mai dovremmo rimborsarli? Gli stiamo offrendo uno spettacolo, no?

Direttore – E probabilmente molto meno noioso della commedia prevista. Perché, diciamolo, le ultime ore di Molière...

Direttrice – Se riusciamo a tirare avanti ancora mezz'oretta, potremo dire che ne hanno avuti per i loro soldi.

Direttore – Mezz'ora? Siamo alla frutta! Qui si sta già impantanando tutto.

Direttrice – Quello che ci vorrebbe è un colpo di scena.

Direttore – Non abbiamo nemmeno più gli attori! La polizia se li è appena portati via.

Direttrice – Già... dovremo pensare a sostituirli.

Direttore – Magari tra il pubblico c'è qualcuno che ha voglia di fare teatro... accettando di non essere pagato, ovviamente.

In improvvisazione, il direttore e la regista chiedono a qualche spettatore se ha voglia di fare teatro. Ne scartano diversi per i motivi più disparati. Alla fine scelgono la spettatrice che si era già fatta notare e il finto spettatore che nel frattempo è tornato al suo posto in sala. In alternativa, si può anche scegliere un vero spettatore tra il pubblico. Li fanno salire sul palco.

Direttrice – Avete mai fatto teatro?

Spettatrice – No...

Improvvisazione selon la risposta dell'altro spettatore.

Direttrice – Facciamoli improvvisare un po', così vediamo cosa succede.

Direttore – Va bene.

Direttrice – Allora. Torna a casa una sera e suo marito si è trasformato in un pollo.

Spettatrice – In un pollo?!

Direttrice – Un grosso pollo.

Spettatrice – D'accordo.

Direttore (*allo spettatore*) – Lei è il pollo.

Spettatrice – Però non assomiglia molto a un pollo...

Direttore – Siamo a teatro. Basta immaginarlo...

Spettatrice – Ah, sì.

Direttore (*alla spettatrice*) – Allora esce di scena... e poi rientra.

Lei esce e rientra.

Spettatrice – Ciao amore, hai passato una buona giornata?

Lo spettatore probabilmente risponde di sì.

Spettatrice – E... che cosa mangiamo stasera?

Direttrice – Che cosa mangiamo stasera?

Spettatrice – Sì...

Direttrice – Suo marito si è trasformato in un pollo e tutto quello che le viene da dire è: “che cosa mangiamo stasera”?

Spettatrice – Be’, sì.

Direttrice – Non lo so... dovrebbe essere sorpresa!

Spettatrice – Me l’avete già detto voi, quindi non sono sorpresa. E poi, tra noi, non assomiglia per niente a un pollo. Così non mi aiuta, eh.

Direttrice – Va bene, ricominciamo. (*Alla spettatrice*) Esce... (*Allo spettatore*) E lei faccia anche un po’ di sforzo! Provi davvero a fare il pollo.

Direttore – Deve solo dire: “Non so che mi sta succedendo... guarda... mi sono trasformato in un pollo!”

La spettatrice esce e rientra.

Spettatrice – Ciao amore. Hai passato una buona giornata?

Lo spettatore fa qualche passo cercando goffamente di imitare un pollo.

Spettatore – Sì, ma non so che cosa mi stia succedendo. Guarda... mi sono trasformato in un pollo.

Spettatrice – Ah sì... accidenti. Guarda un po’. E comunque... che cosa mangiamo stasera?

Direttrice – Lei non è sposata, vero?

Spettatrice – No.

Direttore – Bene...

Direttrice – Tornate a sedervi. Vi richiameremo più tardi.

Lo spettatore e la spettatrice tornano a sedersi in sala. Il finto spettatore può approfittarne per sgattaiolare via discretamente.

Direttore – Niente soldi nella cassetta, gli attori in stato di fermo...

Direttrice – Spettatori pessimi come attori...

Direttore – È messo davvero male, questo spettacolo.

Direttrice – Eppure era un bel soggetto... le ultime ore di Molière.

Direttore – Mi chiedo se non sia stato il titolo a portarci sfortuna. “Lo spettacolo è annullato”...

Rientrano l'attore e l'attrice.

Direttrice – Vi hanno rilasciati?

Attore – A quanto pare hanno seguito un'altra pista. Stanno perquisendo il teatro da cima a fondo...

Attrice – L'ispettrice sta mettendo il naso dappertutto. Un vero cane poliziotto...

Attore – Allora che facciamo? Si recita o non si recita?

Direttore – Finché non ritroviamo i soldi non posso pagarvi... Però mi hanno appena fatto una proposta per vendere questo teatro.

Attore – Avete trovato qualcuno abbastanza matto da comprare un teatro, di questi tempi?

Direttrice – Un certo signor Pollo.

Attrice – Un nome predestinato.

Direttrice – Già... ma questo Pollo mi sembra piuttosto un uccello del malaugurio.

Attore – Pollo, dice...? Marco Pollo?

Direttore – Sì.

Attore – Questo nome mi dice qualcosa... *(Tira fuori il cellulare)* Una piccola ricerca su Google... ed ecco fatto!

Direttore – E allora?

Attore – Marco Pollo. È il rappresentante in Francia di una setta in piena espansione in tutto il mondo... con sede alle Bahamas.

Attrice – Una setta domiciliata in un paradiso fiscale. Almeno hanno senso dell'umorismo... oltre che senso degli affari.

Direttore – E che setta sarebbe?

Attore – La Chiesa della Caccologia. I seguaci vengono chiamati polli. E il loro guru pretende di leggere il futuro... nella loro stessa cacca.

Direttrice – Ecco perché vi dicevo che era un uccello del malaugurio.

Direttore – Ma perché questo Tartuffo vorrebbe comprarsi il nostro teatro?

Attore – Compra a prezzi stracciati tutte le sale in difficoltà, per trasformarle in chiese della sua setta. Hanno già più di un milione di fedeli in Francia.

Direttore – Di questo passo, in questa città non si potrà più andare a teatro...

Direttrice – Però ci saranno chiese della Caccologia a ogni angolo di strada...

Direttore – Ai tempi di Molière, la Chiesa aveva già dichiarato guerra al teatro. Pensavamo di aver vinto la partita, ma sembra che oggi l'Impero contrattacchi...

Attrice – Non vorrete mica vendergli questo teatro!

Direttore – Avete un'altra soluzione?

Attrice – Si recita lo stesso!

Direttore – Ve l'ho detto, non ho ancora i soldi per pagarvi.

Attrice – Non importa! Reciteremo gratis. Siamo pronti a tutto per salvare questo teatro e lottare contro l'ascesa dell'oscurantismo scatologico!

Direttrice – Bene. Allora si parte.

Attore – Vado a mettermi in costume.

Attrice – Anch'io.

Direttore – Che lo spettacolo abbia inizio!

Rientrano l'ispettore e l'ispettrice.

Direttrice – Non potete restare qui. Questa è una scena teatrale, non una scena del crimine. E lo spettacolo sta per cominciare.

Ispettore – Cominciare... non ne sarei così sicuro. Ho ricevuto una segnalazione. Pare che il vostro teatro non rispetti tutte le norme di sicurezza attualmente in vigore.

Direttrice – Una segnalazione?

Direttore – Qualcuno ce l'ha con noi, è evidente.

Ispettrice – In ogni caso, dobbiamo verificare. Dove sono le uscite di emergenza?

Direttrice – Beh... sono qui... e là... più o meno.

L'ispettore controlla rapidamente le uscite di emergenza.

Ispettore – E... avete anche l'attestato di primo soccorso?

Direttore – Certo. Ecco, guardi. Lo porto sempre con me, non si sa mai.

Il direttore porge all'ispettore un foglio che lui guarda appena.

Ispettrice – Siete vaccinato contro la rabbia?

Direttore – Credo di sì... In ogni caso, non ho mai morso nessuno... almeno fino a oggi.

Ispettore – Bene... (*Indicando il pubblico*) E loro... sanno tutti nuotare?

Direttrice – Bisognerebbe chiederglielo, ma insomma... in un teatro è raro che la vasca trabocchi...

Ispettore – Scherzavo. Sapete, si può essere ispettore di polizia... e avere senso dell'umorismo... Bene, ho visto anche l'estintore all'ingresso. A quanto pare, è tutto in regola.

Direttore – Dopo un furto, una segnalazione calunniosa... qualcuno sta cercando di rovinarci!

Ispettore – Avete in mente qualcuno in particolare?

Direttrice – Avete mai sentito parlare della Chiesa della Scatologia, ispettore Colombo...

Direttore – Credo si tratti piuttosto della *Chiesa della Caccologia*, ispettore Colombo.

Ispettore – Adesso ci spiegherete tutto quanto.

Direttrice – Nel frattempo... spazio al teatro.

Direttore – Finalmente!

Escono. Si battono i tre colpi. Entra Molière, tossendo in un fazzoletto macchiato di rosso. Si siede sulla poltrona. Entra a sua volta Béjart.

Attrice – Come vi sentite, Jean-Baptiste?

Attore – Come il mio *Malato immaginario*, mia cara Armande. Piuttosto malridotto.

Attrice – Ma sputate sangue, amico mio... La vostra malattia è tutt'altro che immaginaria.

Attore – Non è la prima volta, ahimè. Finirà per passare...

Attrice – A meno che non siate voi a cedere... Sarebbe più prudente annullare lo spettacolo...

Attore – Tutta la compagnia conta su di me. Se lo spettacolo viene annullato, perderanno tutti dei soldi di cui hanno terribilmente bisogno. Senza contare il pubblico, che bisognerebbe rimborsare...

Attrice – Avete già dato tanto al teatro, Monsieur Molière. Nessuno vi chiede di sacrificare la vostra vita...

Attore – È solo a teatro che mi sento davvero vivo... E poi, ammettetelo: morire in scena, recitando *Il malato immaginario*... che stile! Credete che oseranno negarmi una sepoltura cristiana?

Attrice – Perché ci tenete tanto a una sepoltura cristiana, voi che vi siete sempre fatti beffe della Chiesa?

Attore – Della Chiesa, sì. Ma non della vera fede, che è la fede nell'Uomo. Ogni rappresentazione delle mie commedie è una messa, in cui celebriamo l'amore per la vita.

Attrice – In fondo siete un moralista, amico mio. Come tutti i grandi autori comici.

Attore – E come tutti gli autori comici, fra qualche anno sarò dimenticato. Si ricorderanno solo dei grandi tragici.

Attrice – Andrò a gettarmi ai piedi del re, se sarà necessario. Avrete il vostro posto al cimitero, ve lo prometto.

Attore – Mi hanno rifiutato l'ingresso all'Accademia Francese perché sono un attore. Che almeno non mi rifiutino l'ingresso al cimitero dalla porta principale.

Attrice – Il futuro vi renderà giustizia, ne sono certa. Fra un secolo o due, come per la lingua inglese si dice la lingua di Shakespeare, per il francese si dirà "la lingua di Molière".

Attore – Mi calunniano già da vivo. Che cosa sarà quando sarò morto? Diranno che le mie commedie le ha scritte qualcun altro. Sosterranno che ho sposato mia figlia...

Attrice – Ma sarete il più celebre drammaturgo di tutti i tempi.

Attore – Dio vi ascolti. Allora potrò morire in pace.

Ha un gesto tenero nei suoi confronti.

Attrice – Promettetemi di non morire mai.

Attore – Non prima della fine dello spettacolo, ve lo giuro.

Attrice – Reciterete dunque tra poco *Il malato immaginario*...

Attore – Di solito è un uomo in buona salute che finge di essere malato. Questa volta sarà un vero moribondo che fingerà d'essere in buona salute, per far finta d'essere malato.

Attrice – Non è forse questa l'essenza stessa del teatro? Creare l'illusione per far emergere la verità.

Attore – Mi sento già meglio.

Attrice – Ho comunque fatto chiamare un medico perché vi visiti. Ora vi lascio con lui...

L'attrice esce ed entra la spettatrice, in veste di medico.

Spettatrice – Allora, Monsieur Molière? Alla fine chiedete l'aiuto di quella medicina che ridicolizzate nelle vostre commedie?

Attore – Non è della medicina che mi prendo gioco. Mi prendo gioco dei medici che la rendono ridicola. Comunque sia, grazie di essere venuta... Armande ha chiamato diversi vostri colleghi, che si sono rifiutati di venire quando hanno saputo chi fosse il malato.

Spettatrice – Vi confesso che anch'io ho esitato parecchio... E che cosa vi fa soffrire oggi, Monsieur Molière?

Attore – A stento oso dirvelo, Dottoressa...

Spettatrice – Parlate pure...

Attore – Il polmone.

Spettatrice – Non sarà mica un'altra delle vostre solite pessime burle?

Attore – Purtroppo no, ve lo assicuro.

Spettatrice – In effetti non avete un bell'aspetto... Piegatevi in avanti e respirate profondamente.

Appoggia l'orecchio sulla schiena del paziente e ascolta.

Spettatrice – Temo purtroppo che abbiate ragione. Quei polmoni fanno un rumore infernale. Quell'inferno che vi aspetta, se non abiurate in tempo la vostra professione satanica.

Attore – Permettetemi almeno di arrivare fino in fondo a questa rappresentazione. Poi abiurerò quello che vorrete, promesso.

Spettatrice – Se non vi mettete subito a riposo, questa rappresentazione sarà la vostra ultima apparizione in scena, credetemi.

Attore – Non posso deludere il mio pubblico. *The show must go on...* come diceva il mio collega Shakespeare.

Spettatrice – Vi reggete a malapena in piedi...

Attore – Non sarete stata voi ad avvelenarmi, per caso? Per impedirmi di screditare ancora una volta tutti quei Diafoirus...

Molière comincia a tossire e sembra colto da un malore.

Spettatrice – Tutto bene, vecchio mio?

Attore – No, non va affatto bene... Non so che cosa mi stia succedendo... all'improvviso...

Spettatore – Ma... anche questo è nella commedia, oppure state improvvisando adesso?

Attore – No... adesso è l'attore che vi parla. Mi deve aiutare, Dottoressa... vi prego...

Tossisce di nuovo.

Spettatrice – È che... io non sono davvero un medico... se non a teatro...

Entra l'attrice.

Attrice – Vi ho sentito tossire, Monsieur...

Spettatrice – Le sue condizioni sono peggiorate all'improvviso.

Attrice – Ma... è Molière che sta soffocando, oppure l'attore che lo interpreta?

Spettatrice – Vi confesso che comincio a perderci il latino.

Entrano il direttore e la direttrice, dall'aria preoccupata.

Direttore – Che succede?

Attrice – Fate qualcosa! Si vede benissimo che sta soffocando!

Direttore – Io ho solo l'attestato di primo soccorso. Bisognerebbe chiamare un'ambulanza.

Attrice – Me ne occupo io...

La spettatrice e l'attrice portano l'attore dietro le quinte, in fretta.

Direttore – Signore e signori, siamo davvero desolati... siamo tornati al punto di partenza... Lo spettacolo è annullato...

Direttrice – A causa di questo malato, di cui non sappiamo più se sia immaginario oppure no.

Rientra lo spettatore.

Spettatore – Ecco, ho preparato la promessa di vendita, non dovete far altro che firmare...

Direttrice – Sappiamo chi siete, signor Marco Polla. Siete stato smascherato.

Spettatore – Pollo. Marco Pollo.

Direttrice – Volete trasformare questo teatro in un tempio della vostra setta.

Spettatore – Una setta... subito con le paroloni... Sapete, amica mia, tutte le religioni sono sette che ce l'hanno fatta.

Direttrice – Eppure... la *Chiesa della Caccologia*... leggere il futuro nella cacca dei polli...

Spettatore – È del tutto scientifico, ve lo assicuro.

Direttrice – Non vorrai vendere la tua anima a quell'uomo diabolico!

Direttore – Purtroppo non ho scelta... o questo, o la rovina...

Direttrice – Pensa a Molière! È morto in scena, piuttosto che annullare una rappresentazione.

Direttore – Che vuoi... Ho iniziato la mia carriera come pappone. Poi sono diventato direttore di teatro... Ma bisogna ammetterlo: non sarò mai Molière.

Il direttore firma.

Spettatore – Grazie... Dio ve ne renda merito... E intanto, ecco il vostro assegno.

Esce.

Direttrice – Ecco, questa volta è davvero finita. L'ultima recita...

Rientra l'ispettore.

Direttore – Ispettore? Non avete ancora ritrovato il bottino...

Ispettore – Non ancora, ma stiamo prendendo la faccenda molto sul serio. Pare che, negli ultimi mesi, diversi teatri siano stati oggetto di tentativi di intimidazione.

Direttore – Tentativi di intimidazione?

Direttrice – E se fosse quel guru della *Chiesa della Caccologia* ad aver avvelenato anche Jean-Baptiste? Per sabotare lo spettacolo, spingerci alla rovina e costringerci a vendere...

Il cellulare dell'ispettore squilla e lui risponde.

Ispettore – Ispettore Colombo, ascolto... Sì... Sì... Benissimo, grazie...

Riaggancia e rimette via il telefono.

Ispettore – Rodriguez ha appena ritrovato il malloppo.

Direttrice – Ma... come sarebbe?

Ispettore – Credetemi, quella donna ha più fiuto di un pastore tedesco addestrato...

Direttore – E io che pensavo che i soldi non avessero odore...

Ispettore – Ma non è nemmeno la cosa più sorprendente di questa storia, credetemi...

Direttore – Davvero? E dove aveva nascosto il bottino, il ladro?

Entra l'ispettrice.

Ispettrice – In un cassetto a doppio fondo della vostra scrivania, signor Direttore.

Direttore – Cosa?!

Ispettrice – Siete in arresto per denuncia calunniosa e tentata truffa.

Direttore – Vi assicuro, Ispettore, che non so affatto chi abbia nascosto quei soldi lì. Non sapevo nemmeno che quel cassetto avesse un doppio fondo!

Ispettrice – Chi altri, se non voi, avrebbe potuto farlo?

Una pausa.

Direttrice – Va bene, lo ammetto... sono stata io...

Direttore – Sei stata tu a rubare la cassa del teatro? Ma... perché?!

Direttrice – Questo spettacolo era destinato a naufragare. Non era pronto niente, lo sai benissimo. È l'unica cosa che mi è venuta in mente per annullare lo spettacolo all'ultimo momento. E partire in improv...

Direttore – Direi piuttosto: andare in diretta...

Ispettore – Quindi, se riassumo: vendete a questa brava gente dei biglietti per uno spettacolo che non esiste, rubate l'incasso per non doverlo recitare e, in più, evitate di rimborsare gli spettatori.

Ispettrice – Ammettiamolo: è comunque piuttosto contorto.

Direttore – Detto questo, non abbiamo ingannato nessuno, visto che la commedia si chiamava “Lo spettacolo è annullato”.

Ispettore – È proprio dei più grandi truffatori esibire le loro menzogne alla luce del sole, per farle sembrare ancora più vere.

Direttrice – In fondo, il teatro è una truffa. Gli spettatori sanno benissimo che tutto ciò che accade in scena non è che un’illusione, eppure non chiedono mai di essere rimborsati alla fine.

Rientra lo spettatore.

Direttore – Se noi siamo dei truffatori, eccone un altro, Ispettore! Quel Tartuffo ha avvelenato Molière!

Ispettore – Che cosa avete da rispondere, signore?

Spettatore – Risponderò che, se qui nessuno è davvero ciò che dovrebbe essere... allora nemmeno voi siete il proprietario di questa sala che mi avete appena venduto.

Direttore – Così come voi non siete affatto il vero acquirente.

Direttrice – La buona notizia è che questo teatro non è stato davvero venduto, e potrà quindi continuare a vivere.

Ispettrice – Allora anche noi siamo attori, Colombo?

Ispettore – Assolutamente, Rodriguez. Mi chiedo persino se non siate voi l’autrice di questa pochade. Ho visto il vostro nome sul manifesto.

Ispettrice – Mi chiamo Ramirez.

Direttore – In ogni caso, siamo d’accordo su un punto. Poiché qui è tutto falso, allora questa è una vera commedia! Lo spettacolo si è svolto davvero, e nessuno verrà rimborsato.

Attrice – Tutto è bene quel che finisce bene. Ed è il momento del monologo.

Entra l’attore nei panni del fantasma di Molière, con un lenzuolo addosso e un secchio in mano.

Attore – Mi chiamo Jean-Baptiste Poquelin, ma mi conoscete meglio con il nome di Molière... Ho consacrato la mia vita al teatro, in un'epoca in cui prendersi gioco dei propri contemporanei era molto più rischioso di oggi. Soprattutto dei più potenti. E ancora di più, quando portavano la tonaca. Anche se non sono morto in scena, come si usa dire, avrò servito il teatro fino all'ultimo respiro. È stato all'uscita di quell'ultima rappresentazione del *Malato immaginario*, al Teatro del Palais-Royal, che ho reso l'anima. Poiché nessun prete ha accettato di amministrarmi gli ultimi sacramenti, non ho potuto abiurare sul letto di morte la mia professione di attore, come avrei dovuto fare per essere reintegrato *in extremis* nella comunità della Chiesa. Ma il Re Luigi XIV ha avuto pietà di me. È intervenuto in mio favore e ho potuto, nonostante tutto, sfuggire alla fossa comune. Anche San Pietro non è stato troppo severo con me, visto che mi ha accolto nel suo paradiso.

(Una pausa.)

Attore – Proprio dal paradiso, vengo. E credetemi: in paradiso ci si annoia da morire. Perché credete che Adamo ed Eva abbiano colto la prima occasione per scappare dal paradiso terrestre? La certezza della felicità eterna è di una noia mortale, ve lo assicuro. La vita non è sempre divertente nemmeno lei, ovviamente. Ed è forse per questo che gli uomini, dopo aver inventato Dio, hanno inventato il teatro. «Il teatro è la vita, senza i momenti noiosi», dirà più tardi Alfred Hitchcock, che pure era un uomo di cinema. Ecco perché, ogni volta che posso, per il tempo di una rappresentazione, evado dal paradiso per tornare a infestare le scene dei teatri. Continuate a lottare, oggi, perché lo spettacolo non venga annullato. Perché i teatri non diventino nuove chiese.

(Una pausa.)

Attore – Ma adesso che lo spettacolo è finito, devo tornare da dove vengo. E voi, dovete tornare a quella realtà che avete lasciato per un momento alle vostre spalle entrando in questa sala. Il sogno è finito. E per svegliarsi, come promesso, niente di meglio che un bel secchio d'acqua in testa...

Lancia sul pubblico il contenuto del secchio, dal quale si sprigiona una pioggia di stelle.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Flagrante delirio
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Non fiori ma opere di bene
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026